

Luca Nannipieri

# *Salvatore Settis*

*La bellezza ingabbiata dallo Stato*

[...]

Salvatore Settis divulga un pensiero insidiosissimo quando parla della nostra identità, del nostro paesaggio, del nostro patrimonio artistico, della bellezza dei nostri borghi e di molte nostre città. E siccome Settis, studioso d'arte di fama internazionale, ascoltato e rispettato intellettuale del nostro tempo, storico direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, è, a nostro giudizio, la punta più avanzata, l'esempio massimo di un modo molto diffuso di intendere il patrimonio e il senso civico, non sarà del tutto inutile affrontare di petto il nodo di fondo del suo pensiero.

Riflettere su di lui sarà riflettere su un'intera cultura che lui raffigura esemplarmente: una cultura tutta novecentesca che nel secolo passato ha avuto il suo più esteso sviluppo e che ancora resiste, nonostante i tempi nuovi che la portano al tramonto.

[...]

Che cosa significa che una chiesa antica, un castello, un monastero o una dimora secolare sono un bene comune per tutti noi? Che cosa significa che un quadro, un manoscritto di Leopardi, un affresco di Giotto, sono un bene che abbiamo ricevuto dal passato e che occorre conservare e lasciare ai nostri figli? Che cosa significa quando diciamo che tutto il nostro patrimonio di borghi, ville, piazze, musei, biblioteche, centri storici, ha formato la nostra identità? Che cosa significa identità? E quando diciamo che la nostra Italia è stata unita, ben prima che politicamente, dalla lingua di Dante e Manzoni e da tutto l'immenso patrimonio di bellezze che abbiamo nelle città e nei paesi, che cosa significa la nostra Unità? E in generale l'unità di un popolo?

Una parte del pensiero del Novecento ha dato una risposta ineccepibile. Salvatore Settis con i suoi libri la rappresenta in modo esemplare.

Il nostro obiettivo qui è dimostrare che questa risposta ineccepibile ha una vittima: la persona.

[...]



Edizioni ETS